

Scarcerato Costa, si è dimesso da deputato

PALERMO. Davide Costa torna in libertà. Il gup di Palermo ha deciso ieri poco prima delle 14 la scarcerazione del politico di Marsala, arrestato il 15 novembre 2005 per concorso esterno in associazione mafiosa. Costa, che martedì si era dimesso dalla carica di deputato con un telegramma inviato al presidente dell'Ars, Guido Lo Porto, ha lasciato il carcere di Pagliarelli a Palermo anche col parere favorevole dei pubblici ministeri della Direzione distrettuale antimafia (i sostituti Gaetano Paci, Roberto Piscitello e Massimo Russo).

Sono diversi i motivi che hanno spinto la difesa di Costa (avvocati Pietro Milio, Stefano Pellegrino e Gioacchino Sbacchi) a chiederne la scarcerazione.

I legali hanno fatto riferimento alla cessazione delle esigenze cautelare considerato il via libera al processo con rito abbreviato «non condizionato» (che cioè cristallizza l'utilizzo delle fonti di accusa solo a quelle prodotte fino all'ammissione del rito alternativo). Poi hanno fatto riferimento alle dimissioni da deputato del politico Udc - che si è proclamato estraneo ai fatti contestati - e all'assoluzione dall'accusa per mafia di Davide Mannirà, considerato dai pm uno degli snodi dei rapporti tra Costa e il boss Natale Bonafede.

Costa (che dopo l'arresto era stato sostituito all'Ars da Michele Ricotta, esponente di An eletto nel listino collegato al presidente della Regione, Salvatore Cuffaro) è chiamato a rispondere dei suoi movimenti per trovare posti di lavoro a diversi parenti del capomandamento di Marsala e anche a un condannato per mafia.

Agli atti dell'indagine, i pm hanno depositato una serie di testimonianze che parlano di un legame tra il politico ed esponenti mafiosi. Ce sono i verbali del collaboratore di giustizia Mariano Concetto (ex vigile urbano di Marsala), dell'ex consigliere comunale Vincenzo Laudicina (indagato di reato connesso, ha deciso di collaborare alle indagini) e del deputato dell'Ars (pure lui Udc, e pure lui indagato per concorso esterno in associazione mafiosa), Onofrio Fratello. Intercettazioni telefoniche e ambientali riportano quello che sarebbe stato il disegno criminale che, alla vigilia delle elezioni regionali del 2001, sarebbe stato preparato dalla cosca di Marsala e dal suo reggente, il boss Bonafede allora latitante: a Costa sarebbero stati dirottati voti senza chiedergli in cambio soldi. L'obiettivo sarebbe stato quello di averne favori.

Umberto Lucentini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS